



## **UniRC | Scienze Umane con i corsi di laurea diretti ad acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro.**

Probabilmente la crisi che attraversa la nostra società, con un inasprirsi delle relazioni sociali, un affievolirsi del valore attribuito alla cultura, nonché con un crescente disagio esistenziale dei singoli individui, si attenuerebbe se si tornasse a capire il valore di quella che i Greci chiamavano la "*Paideia*", ovvero l'educazione intesa come un lungo processo di formazione: parola, quest'ultima, assai bella, che significa "*dare forma*" e dunque conferire ordine, bellezza, armonia, autonomia, in modo da realizzare la più profonda umanità.

Consapevole di questo, l'Ateneo di Reggio Calabria ha attivato, all'interno del Dipartimento DIGIES, due corsi di Laurea che, sebbene di recente istituzione, stanno trovando ampio gradimento fra le ragazze e i ragazzi delle nostre zone: il Corso di Laurea in **Scienze della Formazione Primaria (a ciclo unico di 5 anni)** e il corso di **Laurea triennale in Scienze dell'Educazione** e il corso di Laurea **magistrale biennale in Progettazione pedagogica e gestione dei servizi educativi per i minori**.

La dicitura "**scienze**", al plurale, non è casuale ma corrisponde alla ricchezza e al carattere transdisciplinare dei due corsi che fondano i propri assi epistemologici sulla interazione di una serie di saperi che vanno dalla pedagogia alla didattica, dalla psicologia alla filosofia, dall'antropologia alla pedagogia interculturale, per arrivare poi alla letteratura, alla matematica, alla biologia, ai fondamenti di diritto e alle arti, dal disegno alla musica. Grande importanza rivestono anche le metodologie sperimentali: i laboratori che caratterizzano la ricerca teorica come ricerca/azione; e i tirocini, che trasportano sul campo, nella concreta esperienza, le conoscenze acquisite.

I corsi di laurea, ovviamente, sono diretti ad acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro. **I laureati in Scienze della Formazione Primaria a ciclo unico di 5 anni (LM-85 bis)** a numero programmato, diventeranno in tempi brevi *maestri* (che nobile parola) nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Il corso perciò "insegna a insegnare" comprendendo i bambini nella loro affettività e, nello stesso tempo, contribuendo a sviluppare il grande potenziale mentale tipico di quella età. Come nella lezione di Maria Montessori, il corso prepara perciò ad allenare lo spirito critico, l'analisi della realtà, la memoria storica e l'immaginazione che, fra tutte le facoltà, è la più feconda perchè prefigura il futuro e il senso della possibilità. L'esito è quello di studi felici, anche perchè ai futuri maestri si dice che dovranno anche essere un po' bambini, fanciullini, saper giocare, saper cantare, fare teatro, guardare il mondo con meraviglia, per trattenere al mondo la poesia.

**I laureati in Scienze dell'Educazione (L-19)** diventeranno invece *educatori socio-pedagogici*. Anche loro imparano a lavorare con i bambini, negli asili o nelle ludoteche. E imparano che, come i maestri, dovranno avere una vera vocazione, ma con ancora più intensità. Perchè dovranno saper affrontare la sofferenza e il disagio, dovranno saper entrare in empatia con chi si trova in condizioni economiche, familiari, etniche, mentali, di svantaggio. Non per assistere semplicemente ma per emancipare e far rinascere. Gli educatori dovranno cioè intervenire in realtà dove sono necessari processi di integrazione, socializzazione, riabilitazione psico-sociale (servizi destinati all'accoglienza di minori provenienti da contesti di deprivazione, servizi destinati all'accoglienza di minori stranieri

CARLO TARANTO

UFFICIO STAMPA E SOCIAL MEDIA UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

✉ [ctaranto@unirc.it](mailto:ctaranto@unirc.it)

|

📘 [@unircmedi](#)

📷 [@unircmedi](#)

🐦 [@UniRCMedi](#)



non accompagnati, servizi destinati ai minori ristretti negli istituti penitenziari, adulti vulnerabili, come gli anziani o i carcerati). Il loro, in effetti, non sarà un lavoro ma *una missione civile* che richiede una autentica capacità di entrare in sintonia con l'altro, anche con la sua estrema diversità .

Di fronte a questa "missione" tutti i docenti dei corsi di laurea sono concordi nel dire che gli insegnamenti non possono essere nozionistici ma che devono rispondere ad un continuo processo di valorizzazione della vita umana. E della cultura, perchè solo a partire dalla cultura ogni individuo può realizzarsi pienamente come cittadino, responsabile, attivo, capace di una legalità non semplicemente formale.

**A partire dall'a.a. 2023/2024 l'offerta formativa delle Scienze Umane** sarà ampliata grazie all'attivazione di un nuovo **Corso di laurea magistrale biennale denominato "Progettazione pedagogica e gestione dei servizi educativi per i minori" (LM-50)**. Il Corso, progettato come naturale prosecuzione del Corso di studi triennale (L-19), consente di acquisire la qualifica di pedagogista (L. 205/2017), ossia di specialista nella progettazione, nel coordinamento e nella valutazione pedagogica degli interventi educativi rivolti ai minori. Il percorso formativo ha l'obiettivo di rispondere alla domanda di formazione del territorio e nasce da un'analisi approfondita delle emergenze educative che riguardano i minori a rischio di povertà educativa, marginalità, esclusione sociale e devianza.

A tale proposito , collegato ai due corsi di laurea, vi è un Master di II livello (collegato ai due corsi), sulla "*Prevenzione socio educativa e tutela dei minori provenienti da contesti deprivati e mafiosi*", che si configura come una "educazione di comunità" in quanto, in un contesto criminale come potrebbe essere quello di alcune zone del Meridione d'Italia, tenta di ripristinare, come "abito" e non solo dal punto di vista formale, il valore della legalità.

Una legalità non formale si acquisisce quando si realizza a pieno l'inclusione e l'uguaglianza come prevista dall'art. 3 della nostra amatissima Costituzione.

Alla piena uguaglianza concorre un altro **Corso di Alta Formazione e Specializzazione** : il **Corso di Tirocinio Formativo Attivo (TFA)**, mirante a formare insegnanti di sostegno nei diversi ordini di scuola. Saranno insegnanti che, dovendo intervenire sulle varie forme di marginalità e su bisogni educativi speciali, dovranno conoscere tematiche inerenti la psiche, il cervello e la deprivazione sensoriale, ma anche comprendere fino in fondo la ricchezza della diversità, dunque le culture degli "altri", i loro costumi, religioni e tradizioni, al fine di conseguire una vera accoglienza e una meticciosa ospitalità.

CARLO TARANTO

UFFICIO STAMPA E SOCIAL MEDIA UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

✉ [ctaranto@unirc.it](mailto:ctaranto@unirc.it) | [f](#) @unircmedi [@](#) @unircmedi [t](#) @UniRCMedi